

Mandi la tromba,
 Immensa tomba
 Sarà il deserto
 Sempre coperto
 D'ossa di morti,
 Sarai pei forti
 Sacra, inviolabile,
 Larva fatidica
 O libertà!



(Primi)

Gli stracci sono sempre andati all'aria,
 Ma per chi ha dei milioni tutto varia.

(Secondi)

Il torchio gira e fuor la carta viene,
 Farne quanta vogliamo a noi conviene.

(insieme)

È quando il gruzzoletto
 È messo ben da parte
 Un bel Crakià sul petto
 La croce sull'occhiel

Di qua... e di là... si parte
 Con aria indifferente
 S'inchina a noi la gente
 E la vediam passar.

Di cedole e biglietti
 Gonfi e imbottiti siamo,

DEPUTATO

-88-

Io da vent'anni sono deputato
 Comprando i voti che mi faccio dare,
 Per esser deputati come fare?...
 Pagar, pagar, pagar, sempre pagare!

Di chi si fa bocciare io me ne rido,
 Il voto a me dell'urna è sempre fido,
 Coi destri e coi sinistri me la intendo,
 Mi danno il voto e la coscienza io vendo.

IL GIORNALE
DEGLI
ANALFABETI

Rivista Europea
DI
ULISSE BARBIERI

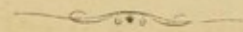
Musica del Maestro
G. MASCETTI

SPEZIA
Tipo-Litografia F. Zappa
1893

IL GIORNALE
DEGLI
ANALFABETI



Rivista Europea
DI
ULISSE BARBIERI



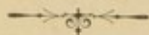
Musica del Maestro
G. MASCETTI



SPEZIA
Tipo-Litografia F. Zappa
1893

Prólogo e parte musicata

PERSONAGGI



L'articolo di fondo		<i>Serafino Mastracchio</i>
Il Sudan		<i>Guglielmo Noselli</i>
Panamone	} Italia e Francia	<i>Elvira Giannelli</i>
Panamino		<i>Clotilde Lombardo</i>
La Cronaca		<i>Valentina Mastracchio</i>
Il Genio del Lavoro		<i>Giovanni Fanucci</i>
Il Genio dell'avvenire		<i>Maria Canti</i>
Inghilterra		<i>Antonio Ferrara</i>
Groom		<i>Luigi Ferrarini</i>
Primo crack		<i>Filippo Ricci</i>
Secondo crack		<i>Alfredo Avellino</i>
Terzo crack		<i>Salvatore Campili</i>
Quarto crack		<i>Giovanni Fanucci</i>
Don Bum!		<i>Luigi Carbone</i>
Un operaio		<i>Ettore Avellino</i>
Il primo	} dei tre famosi	<i>Alfredo Avellino</i>
Il secondo		<i>Filippo Ricci</i>
Il terzo		<i>Giuseppe Ferro</i>
L'Arte Drammatica		<i>Elvira Giannelli</i>
Il Teatro italiano		<i>Carlo Moruzzi</i>
La Pace armata		<i>Ersilia Valentini</i>
Un Deputato		<i>Serafino Mastracchio</i>
Un ladro		<i>Filippo Ricci</i>

Carabinieri — Nazioni — Operette — Operai



IL GIORNALE DEGLI ANALFABETI

QUADRO I.

La scena a figure allegoriche rappresenta l'Europa a forma di frontispizio di un giornale illustrato.

ARTICOLO DI FONDO

(presentandosi al pubblico)

Del giornale in azione, come fu progettato
L'articolo di fondo, vi è in me qui presentato.
L'articolo di fondo.... dite.... vi sembra poco?...
Avermi qui parlante, tutto brio, tutto fuoco,
Io.... che in certi giornali, più grandi... dei piccini,
Non servo proprio spesso che ad involtar stracchini...
Io, a cui fanno dire cose diverse assai
Ma in modo che per solito non si capiscon mai...
Restando qualche cosa.... non so come ho da dire,
Che ha la missione eterna di farvi incretinare,
Specie di Sfinge Egizia che dice, e che non dice,

E che... fra il tordo... e il merlo, vorrebbe esser pernìce.
Ebben per non tediarvi che cosa far poss'io?...
Parlarvi di politica?... sì... però a modo mio...
E dico di parlarvene... perchè qui in confidenza...
Sapete legger tutti?... no?... sì può farne senza!
Se tanti non san leggere... il torto poi chi l'ha?...
Oggi che si sopprimono fin le università?...
I maestri di fame stan tutti per crepare...
E s'insegna un sol metodo, rubar, rubar, rubare...
Quelli che sanno scrivere falsifican cambiali...
I biglietti di banca volano via sull'ali
Dei cassieri fuggenti, e onesti, mogli, quieti,
Nel tafferuglio d'oggi chi son?... gli analfabeti!...
Ne abbiám dieci milioni!... che se sapesser leggere
Che legnate darebbero a tutti gli arruffoni
Che ci gonfian parlandoci di patria e di lavoro!
E alle spalle degli altri mangiano tutto loro.
E per questi ch'io parlo... e dico loro, ebbene,
Anche il vostro giornale
L'avrete e voglio esporvelo, io... su queste scene.

(Accenna la scena)

D'Europa, nientemeno, qui siam nel gabinetto,
Degli affari politici — siamo dirò nel ghetto.
Quella... è l'Europa... e tanto l'hanno ormai bistrattata
Che li lascia far, come se fosse imbalsamata.
Si vuole per esempio fare un colpo di mano,
Dallo Czar, da qualche altro... Da Jon-Bul, dal Sultano?
L'Europa poveretta, te la mettono in ballo
Come sui maccheroni s'usa il cacio-cavallo;
C'entra... benchè non c'entri, tra i sinistri e tra i destri,

Con sfoggio educativo, di manette e capestri!...
In Africa a ogni costo volendo aver ragione
Tutti l'incivilizzano a colpi di cannone,
L'un vuol l'Erzegovina, la Bosnia, un accidente,
Che se li porti tutti, compreso anche l'Oriente,
Si liscian si baciucchiano tra potenti e potenti,
Ma dopo i baci, vengono i morsi da serpenti!
All'estero... la caccia la danno agli italiani,
Da noi... se protestiamo ci ammazzan come cani,
S'accende odio con odio, si fomentan rancori,
Siam come cani e gatti in casa... come fuori,
E una pace all'Europa per dare universale
Di massacrati popoli la fanno un ospedale.

(Colpi di cannone — fucilate — pace armata scena e coro:)

Per la pace universale ci vuol d'armi un arsenale.

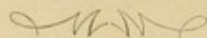
INNO AFRICANO

— ❧ —

Sulle sabbie del deserto
Di straniero orma non resta,
Venga pure, a lui funesta
Sarà l'aria, il sole, il ciel.
Sabbia, selva, cielo, terra
Contro lui, qui tutto è guerra
Sabbie, selve terra e ciel.
Liberò sventola
Sacro vessillo,
Il forte squillo

Mandi la tromba,
Immensa tomba
Sarà il deserto
Sempre coperto
D'ossa di morti,
Sarai pei forti
Sacra, inviolabile,
Larva fatidica
O libertà!...

(segue scena **cronaca** e **articolo**)



PANAMINO - PANAMONE

I CRAK

Tuffando ben le mani nelle casse — crak
Si trovano i sacchetti pieni d'oro — crak
Per esser milionari come fare? — crak
Rubar, rubar, rubar, sempre rubare — crak.

(Primi)

Gli stracci sono sempre andati all'aria,
Ma per chi ha dei milioni tutto varia.

(Secondi)

Il torchio gira e fuor la carta viene,
Farne quanta vogliamo a noi conviene.

(insieme)

E quando il gruzzoletto
È messo ben da parte
Un bel Crakià sul petto
La croce sull'occhiel

Di qua... e di là... si parte
Con aria indifferente
S'inchina a noi la gente
E la vediam passar.

Di cedole e biglietti
Gonfi e imbottiti siamo,
Le croci abbiám sui petti
Di gran commendator,

E nostro il mondo abbiám
Gran croci e cavalier.....
Finchè non incontriamo
Quattro Carabinier.

(Scena e Concerto)



DEPUTATO

— ❧ —

Io da vent'anni sono deputato
Comprando i voti che mi faccio dare,
Per esser deputati come fare?...
Pagar, pagar, pagar, sempre pagare!

Di chi si fa bocciare io me ne ride,
Il voto a me dell'urna è sempre fido,
Coi destri e coi sinistri me la intendo,
Mi danno il voto e la coscienza io vendo.

E quando il posticino
È bene assicurato,
Per non sprekar del fiato
Tralascio di parlar.

Sinistro coi sinistri
Son destro per mio conto,
Sempre all'imbroglio pronto,
Che questo è il mio mestier.

E quando ben rubiamo
Gran croci e cavalier,
Sol noi, non incontriamo
Neanche un carabinier.



UN LADRO



Io sono un poveraccio disgraziato
E se potessi anch' io vorrei rubare,
Ruba il particolar, sbafa... lo stato...
Noi soli ci facciam sempre... legare...

Gli stracci siamo noi che andiamo all'aria
Ma per chi ha dei milioni tutto varia.....
Si fan cambiali... colla firma... e senza.....
E poi... si lascian tutte in **sofferenza**.....

Cambiali in sofferenza
Vorrei averne tante,
A dirla in confidenza
Che male ci sarà?

Rubano a più non posso
Gran croci e cavalier,
Io, quando spolpo.. un osso,
Trovo un carabinier.

INGHILTERRA



Più che a colpi di cannone, io l'Egitto dominai,
Più che a colpi di cannone, con altr' arma.. questa qui...

(accennando al sacco di sterline portato dal Groom).

India, Cairo, Afganistàn
Col tuo dolce tin, tin, tin
Conquistai lottanti invan
Col tuo dolce tin, tin, tin.

Spara il cannon — Ma del cannon
Vince più il suon — del tin, tin, tin.
Tutti chiedendo invan
Tendono a te la man.

Dolci moine
Han le sterline
Brillano, mandano
Folgor divin.

Magico ha l'or
Vivo baglior,
Tutto conquistasi
Col tin, tin, tin.



ITALIA E FRANCIA

(Italia)

Mea culpa... mea culpa

(Francia)

Nostra colpa nostra colpa

(insieme)

Del mal dell' una
Gioito ha l' altra,
E l' idra scaltra
Dell' affarismo,
Del gesuitismo
Ci avvinghia già.

Come domarla — come spezzarla?
L' idra ci stringe — l' idra ci avvinge,
E trasformismo...
Bancarottismo,
La fede ai popoli
Han tolta già
L' avenir qual mai sarà?

(sventolando le bandiere)

L' avvenir sarà il sogno dell' anime
Che vagheggiano i nuovi destini,

Delle terre aboliti i confini
Tutto il mondo di tutti sarà.

Fratelli d' Italia
Fratelli di Francia
Non valga a dividerci
Un vano rancore,
Ci unisca in un solo
Bisogno d' amore
La fede che il mondo
Di tutti sarà.



ARTE DRAMMATICA

Vò cercando l' elemosina
D'un autor d'una commedia
Aimè!... aimè!.. muoio d' inedia
A me nulla sanno dar.

Era pur d'un serto splendido
La mia fronte incoronata,
Ero bella e idolatrata
Come un nume sugli altar!

Chi m' aiuta, chi m' aiuta!
Sento un gelo nelle ossa,
Già mi schiudono la fossa
E più viver non potrò.

OPERETTE

(Frine)

Io son Frine, il fascino
Dell'orgia e dell'amor!

(Nanà)

Io son Nanà, la libera
Nanà dai mille ardor.

(tutte)

Noi siamo l'operetta
Che provocante esalta,
Al gaz della ribalta,
La nostra vita... è là...

Amar, cantar, danzare
Tutto al piacer ne invita,
Ed è una nuova vita
Che a noi l'amar ridà.

LA FESTA DEL LAVORO



« Su!... leviamo alte le fronti
« O carvati dal lavoro
« Che dal culmine del monte
« Splende il sol dell'avvenir.

Lavoriamo, lavoriamo
Nel lavoro è sol la vita,
Ed insieme prepariamo
Qui fidenti l'avvenir.

Splendi, sfavilla
Astro fatidico!...
Di luce brilla
Vivida ancor,
D'altre battaglie
Voi siete i simboli,
Motti fatidici...
Pace ed amor!



TIPO - LITOGRAFIA



Via Duca di Genova N. 9 - 11

SPEZIA



La Tipo-Litografia Zappa, essendosi fornita recentemente di nuovi caratteri e di macchine perfezionate, è in grado di eseguire con la massima accuratezza e sollecitudine qualunque lavoro a prezzi veramente eccezionali da non temere alcuna concorrenza.



DEPOSITO

di Moduli Doganali

(Manifesti di arrivo e di partenza, Bollette di legittimazione, di Lasciapassare, ecc. ecc.)

Via Duca di Genova N. 9 - 11 — Spezia

Prezzo: Centesimi 20